



Leonardo Manzan e Rocco Placidi con *Faust*, al Teatro Vascello, per la prima nazionale

di [Lorenzo Lelli](#) [Dicembre 17, 2024](#) [Lascia un commento](#) [Leonardo Manzan e Rocco Placidi con Faust, al Teatro Vascello, per la prima nazionale](#) [Cultura & Politica](#), [Recensioni](#)

<https://www.lenottole.com/2024/12/17/leonardo-manzan-e-rocco-placidi-con-faust-al-teatro-vascello-per-la-prima-nazionale/>

Martedì 10 dicembre, al [Teatro Vascello](#), va in scena la prima nazionale di *Faust*. Lo spettacolo, di **Leonardo Manzan** e **Rocco Placidi**, sarà in replica fino al **22 dicembre**.

Già nel titolo, si è di fronte a un dirottamento: quel che vediamo non è il *Faust* di **Goethe**, ma una sua non rivisitazione. Di fronte a un testo costitutivamente irrepresentabile, gli autori hanno preferito cambiare strada e dare vita a un prologo perenne, in cui il sipario non si apre mai, e dove Mefistofele compare come un intruso. [«Da due secoli di distanza, l'autore ci fa un ritratto perfetto in forma di parodia: scrive un Prologo sul Teatro. L'impresario, il drammaturgo e l'attore discutono su quali siano gli ingredienti giusti per fare uno spettacolo di successo. Il risultato è una scena divertentissima, ma anche impietosamente rivelatoria»](#). Il mancato confronto diretto con l'originale sfocia in una sorta di ibrido che, mentre ironizza sulla maestosità dell'opera, in realtà ne fa ampiamente uso come materia prima.

Leonardo Manzan e **Rocco Placidi** confezionano un lavoro dal buon valore artigianale, caratterizzato da meccaniche teatrali efficaci e denuncianti un ottimo talento registico.

Un banco orizzontale e un sipario chiuso racchiudono due attori e due attrici che impersonano, in abiti formali, i membri di una sorta di conferenza sul testo stesso. Irriverenti e viziati, in realtà incarnano la società che tutto (e dunque nulla) critica in cui viviamo; tramite di loro gli artisti strizzano l'occhio alla realtà teatrale contemporanea, in un gioco di rimandi e polemiche che talvolta rischia di scemare nell'autoreferenzialità. Il ritmo subito cattura e intrattiene. **Jozef Gjura**, **Beatrice Verzotti**, **Chiara Ferrara** e **Alessandro Bandini** danno vita al quadrumvirato – con l'aggiunta del povero "Maurizio", malcapitata pescata tra il pubblico che ha ripetuto svariate battute e introduzioni alle scene tramite un copione fornitogli dai colleghi. **Chiara Ferrara** interpreta ad un certo punto *Elena di Troia*, la cui testa viene impunemente schiacciata sul tavolo come punizione per non essere passata "all'azione" con Faust. **Beatrice**

Verzotti, come anche gli altri, si abbandona a una serie di dialoghi eseguiti in rutto, e dà vita a spezzoni caratterizzati da una maggiore serietà. **Alessandro Bandini** balla provocatoriamente sopra al tavolo conferenze ma è capace come la collega di dar vita a toni più composti, mentre **Josef Gjura** dimostra un fare apparentemente più serio e distaccato, farsescamente contraddetto a ogni secondo dalle sue azioni. Come a seguire involontariamente la scia di *Joker: Folie à Deux* – recentemente nelle sale cinematografiche – lo spettacolo è caratterizzato da numerosi brani musicali interpretati vocalmente e fisicamente. Si tratta di porzioni cadenzate di drammaturgia che si ripetono regolarmente – la musica è a cura di **Franco Visioli** – e costituiscono un ingrediente importante dello spettacolo. «Stacchetti», vengono definiti ironicamente da **Alessandro Bay Rossi**, cioè Faust; mitigano elementi buffoneschi e musica techno. Si ironizza sul politicamente corretto – ma poi lo si incarna –, sulla mancanza di contenuto della conferenza stessa, e altro.

D'effetto è il momento in cui Mefistofele, interpretato mirabilmente da **Paola Giannini**, “dirige” gli attori sulla scena accendendo e spegnendo a distanza le lampade che portano sulla testa, come a significare il loro assoggettamento. Irratto nella scena con fare teatrale, il personaggio incarna per gli autori il riferimento esplicito al testo. Il Mefistofele di **Manzan** e **Placidi** appartiene al mondo del sogno, arriva da un luogo che non esiste più – oppure non è mai esistito; è un personaggio letterario, che tinge dei colori del suo vestito le tende del sipario quando entra, e avanza a suon di giochi di prestigio più o meno fallimentari. Modificando il senso del testo originale – il diavoleto in **Goethe** viene preso sul serio – gli autori danno vita a un tentatore goffo e sostanzialmente inefficace. Si tratta di un personaggio attempato, che può apprezzare chi ancora crede nel teatro, e appare sfarzoso a chi non ci crede più. Nell'[intervista](#) rilasciata dal regista e da alcuni attori per **Rai Radio 3**, la stessa **Paola Giannini** dichiara: «Una cosa non è rappresentabile se non ti concedi di crederle.» Forse è proprio l'amarezza degli autori, che si sentono ingabbiati in un mondo culturale segnato dall'eccessivo intellettualismo, che impedisce loro di dare vita a un vero *Faust* (magari più modesto).

A proposito di serietà, il personaggio di Faust – interpretato da **Alessandro Bay Rossi** –, impersona l'altra faccia della medaglia. Pacato e poco disposto allo spostamento frenetico, il protagonista dell'autore tedesco è qui un regista disilluso che ha smesso di credere nella vita, come anche nei diavoli e nella fantasia. Solo alla fine sembra che il rapporto tra i due si possa ricucire, e tuttavia l'epilogo è poco efficace perché, dopo l'imponente mole di sarcasmo e decostruzionismo, se si vuole veicolare un messaggio questo deve avere lo stesso peso specifico della sua controparte.

Alessandro Bay Rossi è **Premio Ubu 2022** come miglior attore under 35, ottenuto grazie al celebre *Cirano deve morire* (?), realizzato dalla **Compagnia Bahamut**, di **Leonardo Manzan** e **Rocco Placidi**. Il gruppo arriva al **Teatro Vascello** con un testo che brilla per originalità, il cui valore emerge dal talento registico e attoriale più che dalla volontà di provocare.

Faust

tratto da *Faust I e II* di **Johann Wolfgang von Goethe**

di **Leonardo Manzan** e **Rocco Placidi**

con **Alessandro Bandini**, **Alessandro Bay Rossi**, **Chiara Ferrara**,

Paola Giannini, **Jozef Gjura**, **Beatrice Verzotti**

regia **Leonardo Manzan**

scene **Giuseppe Stellato**

costumi **Rossana Gea Cavallo**

light design **Marco D'Amelio**

Music and Sound **Franco Visioli**

fonico **Filippo Lilli**, luci

direzione tecnica e datore luci **David Ghollasi**,

macchinista **Giuseppe Russo**, assistente scenografo **Caterina Rossi**,

aiuto regia **Virginia Sisti**

collaborazione organizzativa **Elisa Pavolini**

produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello,
Teatro Piemonte Europa, LAC Lugano Arte e Cultura

in collaborazione Teatro della Toscana Teatro Nazionale